

Lo scambio di semi: i principi che lo regolano

Autoproduzione - I semi sono stati prodotti da chi li scambia, oppure dalla comunità nella quale chi li scambia vive o lavora, e senza l'uso di prodotti chimici di sintesi.

Reciprocità - Lo scambio si svolge nella reciprocità e senza denaro.

Modiche quantità - La quantità scambiata è limitata a quanto basta perché ciascuno, nel proprio luogo, possa riprodurre e moltiplicare da sé i semi ricevuti.

Informazioni - La ricchezza della varietà in agricoltura non è fatta solo di semi, ma anche di esperienze e conoscenze: per questo motivo i semi si scambiano insieme con le notizie che, per quanto se ne possa sapere, raccontano la loro origine, il luogo dove sono stati riprodotti, chi li ha conservati e li tramanda, le informazioni per coltivare bene le piante alle quali danno vita.

Pubblico dominio - I semi scambiati non sono proprietà privata di nessuno, non sono gravati da brevetti, né è titolare (in forma non esclusiva) chi li riproduce e li coltiva, il loro scambio non è un atto di commercio ma l'espressione di un diritto originario del quale sono titolari gli stessi coltivatori e le loro comunità.

Sanità - Non si scambiano semi evidentemente difettosi, malconservati, ottenuti da piante che si fanno o si presumono malate o degenerate.